

Martin Luther King Jr

Un sognatore - Un liberatore

di Marco Pigni

HOTEL LORRAINE, Memphis Tennessee. Sul terrazzino dove il Rev. King fu colpito è posta una targa con la scritta: «**E si dissero l'un l'altro, osservate questo sognatore che si avvicina, andiamo ad ucciderlo e vedremo cosa resterà dei suoi sogni.**» (Libro della Genesi.)

La chiave di interpretazione di M. L. King va trovata nelle due immagini bibliche del **dreamer** (sognatore) e del **Moses** (Mosè liberatore) che racchiudono idealmente il suo agire pubblico.

IL **DREAM** (sogno) che sostiene l'utopia di M. L. King è ben delineato nel discorso del 1963 a Washington: «**Sogno un giorno in cui gli Americani saranno giudicati non dal colore della pelle ma dal valore del loro carattere.**»

THE PROMISED LAND (La Terra Promessa)

Il ruolo che King fa proprio di Mosè-liberatore della gente di colore americana risulta evidente dal fatale comizio di Memphis alla vigilia della sua tragica morte: «**Voglio solo fare la volontà di Dio. E lui mi ha concesso di salire sul monte e da lassù ho guardato in giro ed ho visto la terra promessa. Potrei non raggiungerla con voi, ma voglio che sappiate questa sera che noi come popolo avremo la terra promessa.**»

Per decifrare questa figura centrale della realtà americana contemporanea è necessario inquadrarla nel suo contesto storico.

LA SITUAZIONE DEGLI AFRO-AMERICANI 1896-1957.

In flagrante contraddizione dei principi della **Declaration of Independence del 1776 (...Tutti gli uomini sono creati uguali...)**, la Corte Suprema degli Stati Uniti decide che: **«Se una razza è socialmente inferiore all'altra, la Costituzione degli Stati Uniti non ha la facoltà di metterle sullo stesso piano.»** Al nascere del nuovo secolo i **BLACK CODES O LEGGI JIM CROW** che avrebbero dovuto definire una volta per tutte i diritti della gente di colore, in pratica non fanno che sancirne la limitazione. Uffici pubblici, treni, hotels, ristoranti e teatri e persino depositi, moli e mercati restano segregati, cioè loro interdetti. Soprattutto resta loro impossibile votare.

I MOVIMENTI DI LIBERAZIONE

Con la seconda guerra mondiale, che vede i soldati di colore combattere in numero rilevante nelle forze armate americane, le potenze coloniali perdono la massima parte dei loro possedimenti e quindi nuove nazioni di colore si affacciano alla ribalta internazionale. I negri americani vanno con maggiore frequenza notando il continuo sorgere in ogni parte del mondo di lotte per l'indipendenza impensabili fino a qualche anno prima. In Indocina il Viet-Mihn e in Algeria l'F.L.N. tengono in scacco il poderoso esercito *bianco* francese.

In Corea le nazioni bianche devono coalizzarsi per contrastare l'attacco giallo.

A Cuba, alle porte dell'America, viene abbattuta la dittatura di Batista e la Cina Popolare si scrolla di dosso ogni residuo coloniale e sta per diventare una superpotenza di colore. A

Suez gli egiziani bloccano il Canale ed osano sfidare Francia ed Inghilterra.

LA GUERRA FREDDA

Negli Stati Uniti il clima di guerra fredda con l'Unione Sovietica se da un lato spinge McCarty alla caccia alle streghe ed alla persecuzione del partito comunista, dall'altro convince i governi a rivedere le loro posizioni sulla questione nera per non avere se non altro problemi interni tali che minaccino la compattezza necessaria per far fronte alla crisi nazionale.

Tale risveglio mondiale scuote le masse nere e fa maturare in loro quel proposito di liberarsi dal pesante giogo della segregazione che a tempo e luogo sarà la **Black Revolution**.

Malcolm X: «Il decennio compreso tra il 1954 e il 1964 fu il periodo in cui si assistette alla nascita dell'Africa. Non è stato mai discusso a fondo il contraccolpo che essa ebbe sulla lotta per i diritti civili in America.»

LA SENTENZA DELLA SUPREME COURT DEL 1954.

Il 17 Maggio 1954 la Corte Suprema si pronuncia contro la segregazione nelle scuole. È un evento esplosivo di capitale importanza per la causa negra, perché dà il via a quel processo storico nel quale M. L. King giocherà una parte di primo piano.

Nel settembre 1957 il governatore dell'Arkansas invia la National Guard alla Central High School di Little Rock per impedire l'accesso a *black students* ed il presidente Eisenhower manda le truppe federali per far eseguire la decisione della Supreme Court.

MARTIN LUTHER KING Jr. - L'INFANZIA

Il piccolo Martin deve fare ben presto i conti con il suo colore. A scuola il primo shock è causato dalla madre di due compagni bianchi che proibisce loro di giocare con lui. Più tardi, su un autobus, il maestro è costretto a far alzare dai loro posti i suoi alunni neri per cederli a dei bimbi bianchi. Solo Martin Luther rifiuta sconcertato, ma poi cede.

Il problema razziale irrompe nella sua vita clamorosamente quando entrato con il padre in un negozio per acquistare delle scarpe, è pregato di accomodarsi sul retro. Con il rifiuto del padre di sottostare alla legge Jim Crow e la conseguente rinuncia alle scarpe, **Martin comprende che ogni uomo e donna di colore dovrà lottare innanzitutto per la propria dignità umana, per essere riconosciuto come persona.**

L'agiatezza della famiglia e la vita ritirata contribuiscono a preservare King dall'asprezza dello shock razziale comune a tanti negri. Ma l'umiliante realtà della discriminazione esiste, è una presenza periferica ma perfettamente avvertibile dalla sua sensibilità.

IL BLACK BAPTIST MINISTER

La prima importante decisione della sua giovinezza è di non intraprendere gli studi legali ma di seguire le orme paterne optando per quella di pastore (minister) con l'intenzione di rinnovare la figura del **black minister della chiesa battista negra** da lui considerata troppo segnata dall'emotività, secondo la tradizione della gente di colore.

Se il **black minister** gode di una posizione di prestigio nell'ambito della comunità nera, questo viene nullificato nei rapporti con i bianchi.

La sua figura è radicata nella cultura africana, il suo stile è decisamente popolare e suscita nei fedeli molto battere di mani a ritmo, intercalare di amen e urla di entusiasmo.

King rifiuta tale taglio e protende verso un inglese solenne e vittoriano ricco di enfasi retorica.

Ma dopo la Birmingham Campaign, il suo stile letterario ed oratorio andranno sempre più modificandosi di pari passo con il radicalizzarsi della lotta per i diritti civili.

Negli ultimi anni di ministero, King andrà assumendo posizioni sempre più radicali, abbandonando l'enfasi retorica e riscoprendo i valori della cultura afro-americana. Dal 1963 accetta il tradizionale metodo botta-risposta con la sua audience e lo stile diventa scarno, immediato e militante.

GLI STUDI AL CROZER SEMINARY

Al Crozer seminary (Pennsylvania) mostra un esasperato desiderio di integrarsi e smentire i luoghi comuni sui negri. È questo un tradizionale obiettivo della borghesia nera del tempo per conquistare l'accesso ai servizi ed il pieno inserimento della gente di colore nella società bianca. La classe dirigente nera non ha ancora maturato l'esigenza di rivalutare la **blackness** (la bellezza dell'essere nero).

I MAESTRI DI PENSIERO

Al Seminary conosce il pensiero di Kant, Kierkegaard ed Hegel. Di Nietzsche lo impressiona il concetto di "debolezza" del cristianesimo e scopre di pari passo la profonda forza morale del vangelo.

Da Hegel eredita la dottrina del progresso attraverso la lotta. Accosta poi i grandi filosofi sociali sotto la spinta delle umilianti esperienze di segregazione. Studiando Thoreau scopre, affascinato, l'idea del dovere di non rispettare una legge se ingiusta. Studia poi Platone, Aristotele, Rousseau, Hobbes, Bentham, Mill e Locke.

Legge anche Marx. Non può salvare del marxismo l'interpretazione materialistica della storia, il relativismo etico, la restrizione delle libertà personali, la costruzione dell'uomo per lo stato e non viceversa, ma riconosce che il comunismo

nasce da un'insopprimibile esigenza di giustizia e che ciò rappresenta una sfida al cristianesimo sul terreno della lotta sociale. Resta anche colpito dall'analisi marxiana della ricchezza superflua a contrasto con l'estrema povertà. Ridimensiona la sua fede nel capitalismo americano e giunge ad una concezione ideologica intermedia tra le due ideologie.

LA NON VIOLENZA E GHANDI

Di Ghandi lo colpiscono il principio del *satyagraha* (**forza della verità**) secondo il quale per modificare l'oppressione di massa è indispensabile il verificarsi di una catarsi individuale e collettiva dei militanti convinti attraverso l'amore e la sofferenza personale, la resistenza passiva non violenta e la non-cooperazione o disobbedienza civile.

Nel suo libro *Stride Toward Freedom* sostiene che la non violenza è basata su tecniche di azione che implicano altrettanto coraggio ed abnegazione pari a quelle che richiede la resistenza armata.

IL MINISTERO

Dopo la laurea gli perviene l'offerta di divenire minister presso la Dexter Ave. Baptist Church di Montgomery, Alabama

LA CAMPAGNA DI MONTGOMERY-ALABAMA-1955.

Il primo dicembre 1955 Rosa Parks, una cucitrice nera, viene arrestata per essersi rifiutata di cedere il posto ad un bianco su un autobus urbano.

Il dott. King viene investito quasi suo malgrado, del ruolo di leader del boicottaggio degli autobus da parte della gente di colore, con l'obiettivo di ottenerne la totale desegregazione.

Il 21 dicembre 1956, dopo 382 giorni di resistenza, minacce ed attentati, King celebra la vittoria sedendosi sul primo bus desegregato della città.

Non è la prima volta che si verifica una protesta nera di massa, ma la differenza è che di solito questa finiva in gravi disordini, compromettendone l'esito finale.

L'autorità morale del dott. King ha consentito di mantenere la lotta, seppur estremamente aspra, nei confini di un confronto non-violento e disciplinato.

Dalla campagna di Montgomery King emerge come un leader di statura nazionale.

È l'ora della crisi d'identità e delle decisioni: proseguire la carriera di black minister o accettare la pressione formidabile che proviene dalle masse nere di rivestire il ruolo di loro leader?

Nel gennaio 1957 fonda la Southern Christian Leadership Conference per ministers neri del Sud (quelli ch'egli ritiene i più idonei alla severa disciplina della non-violenza) che vogliano seguirlo sulla linea militante ormai scelta.

È il periodo in cui mette a punto il metodo che lo renderà famoso:

- scelta di un obiettivo segregato di alto valore simbolico;
- provocazione non violenta dei militanti (richiesta di fruire di servizi non accessibili ai neri);
- boicottaggio dei locali o esercizi segregati;
- non resistenza all'eventuale arresto;
- pubblicità televisiva derivante dal clamore dell'evento.

Nel corso della sua carriera King verrà arrestato ben 25 volte.

IL SIT-IN MOVEMENT -1960.

Il 1 febbraio 1960 quattro studenti neri di Greensboro North Carolina, entrano in un variety store, fanno acquisti, si siedono al banco bar o ordinano caffè, servizio che viene loro rifiutato

come di consueto. Come risposta, i giovani restano ostinatamente seduti fino alla chiusura dell'esercizio.

È l'inizio del "sit-in movement" i cui obiettivi saranno le biblioteche, le spiagge e gli hotel segregati.

Il rev. King aiuta gli studenti ad organizzarsi nel Nonviolent Coordinating Committee SNCC, con il risultato che ristoranti, lunch counters ed altri servizi del Sud vengono via via desegregati.

LA CAMPAGNA DI ALBANY, Georgia 1961.

Incoraggiato dai primi successi, King porta la sua macchina organizzativa ad Albany, una località che ben si presta a rappresentare la tipica città di provincia segregata meridionale. Ma qui l'attende Chief Pritchett, l'accorto capo della polizia locale, che messo sul chi vive dalle sue precedenti imprese, contrappone cautela e tattiche non violente alla resistenza non violenta degli attivisti neri con l'obiettivo di non screditare la comunità bianca di fronte ai media. È un serio scacco per il leader nero.

LA CAMPAGNA DI BIRMINGHAM, Alabama aprile 1963.

Nel cuore del Sud tradizionale, il rev. King intende rifarsi dal fallimento di Albany. Per garantirsi l'assoluta fedeltà dei militanti impartisce severe norme di comportamento.

Il capo della polizia Bull Connor, diversamente da Pritchett di Albany, cade nella trappola del movimento di King e davanti alle telecamere ed ai reporters di tutto il mondo scatena i suoi troopers con getti d'acqua ad alta pressione, cani lupo, e cariche al manganello.

Procede inoltre ad arresti di massa intasando scuole e prigioni. Durante le manifestazioni, King viene arrestato ed in cella scrive la famosa "Letter from a Birmingham Jail". Con il

mondo intero indignato ed ostile, la città si arrende e firma un accordo di desegregazione.

LA MARCIA SU WASHINGTON 1963

Il 28 agosto 1963 King promuove una grandiosa marcia su Washington a cui aderiscono 250.000 partecipanti di tutte le fedi e le razze. Molti sono infatti i bianchi che si uniscono al movimento attirati dal carisma e dal messaggio di amore universale del dott. King. In particolare la borghesia liberal o la parte “sana” della comunità bianca sostengono gli obiettivi del movimento e contribuiscono generosamente alle necessità economiche. King è convinto di conquistare il cuore e le menti dell’America bianca “malata” con il calore dell’amore cristiano e del perdono fraterno. La redenzione dell’uomo bianco razzista è il presupposto basilare per la liberazione dell’uomo nero.

La marcia su Washington ha avuto una risonanza planetaria e al suo culmine si pone il discorso «I have a dream.» (Ho un sogno) che ripropone il ruolo iniziale di “sognatore biblico” di King.

Il presidente Kennedy riceve alla Casa Bianca i leaders promotori della marcia e s’impegna a sostenere politicamente i loro obiettivi.

Il 22 novembre 1963 John Kennedy viene assassinato misteriosamente a Dallas, la città texana dei petrolieri, allora ricca e violenta, con il mito delle armi ed una rigida intransigenza razziale. Secondo alcuni osservatori politici certi ambienti di potere texani non potevano perdonare a Kennedy la distensione con l’URSS, la sua opposizione allo strapotere dei petrolieri, l’impegno nella causa dei diritti civili e forse l’uso spregiudicato del potere federale per piegare la resistenza delle realtà locali.

I KENNEDY ED IL MOVIMENTO PER I DIRITTI CIVILI

I fatti:

Nel 1960 l'allora senatore J. F. Kennedy fa pressione sul giudice e fa liberare King su cauzione dopo l'arresto ad Atlanta durante un sit-in.

L'episodio fa il giro dell'America e contribuisce a convogliare su Kennedy il voto nero.

Con più di 1 milione di voti registrati nei 12 stati del sud, nel 1960 i neri erano ormai diventati oggetto di vivo interesse per i partiti politici. Gli elettori di colore votano quasi compatti per Kennedy.

Nel 1961 il presidente insedia il Comitato per le Pari Opportunità.

Nel maggio dello stesso anno alcuni attivisti dei Freedom Riders scampati al linciaggio a Montgomery si rifugiano in una chiesa Battista. Interviene King per calmare gli animi ma solo la Guardia Nazionale inviata da Robert Kennedy lo salva con gli altri partecipanti dal probabile linciaggio.

Nel 1962 Kennedy invia le truppe federali all'università del Mississippi per proteggere lo studente nero James Meredith nel momento della sua coraggiosa iscrizione.

Nel 1963 il presidente, sull'onda della marcia su Washington, richiede una nuova, più incisiva legislazione per i diritti civili.

Nello stesso anno manda truppe federali per costringere le autorità dell'Alabama a permettere a due studenti di colore di iscriversi all'università locale.

Ciononostante, i primi due anni di potere di Kennedy sono piuttosto deludenti per i neri americani: il presidente si mostra

ambiguo e sfuggente. Stanzia ingenti risorse per l'America latina e la NASA ma appare sordo alla New Frontier del colore.

Kennedy è sostenuto dal voto democratico meridionale ed è riluttante a colpire a fondo il sud sulla questione razziale. Mostra quindi la cautela tipica del politico tradizionale che interviene solo in caso di grave e palese errore da parte delle autorità locali. È insomma spinto dagli eventi o dalle pressioni di figure come M. L. King (*Time* 14 nov. 1983)

M. L. KING e l'F.B.I.

Durante la presidenza Kennedy, J. Edgar Hoover, capo dell'F.B.I. tenta di convincere il presidente ed il fratello Robert, Ministro della giustizia, che il rev. King si stia associando con i comunisti. I fratelli Kennedy, cedono alle insistenze di Hoover e danno l'assenso all'inchiesta sul pastore nero per tre ragioni:

1. per chiarire l'innocenza di King e disarmare Hoover
2. per verificare se i sospetti di Hoover sono fondati
3. per entrambe le ragioni.

Permettono intercettazioni telefoniche ma non il bugging, la collocazione di microspie. (*Time* 14 nov 1983)

King da parte sua si mostrerà molto critico verso l'FBI per la rinuncia della polizia federale a fermare la violenza razzista nel sud perché composta da agenti in prevalenza razzisti. A ciò Hoover replica furioso che «King è il più notorio bugiardo del paese» e «non ho ancora cominciato a dire tutto su quel soggetto.»

L'inchiesta non dà alcun esito probatorio, se non generici riferimenti a contatti e simpatie di King per esponenti della sinistra Americana, accompagnati da voci ed illazioni denigratorie sulla sua vita privata.

IL DOPO-KENNEDY

Nel 1964 il nuovo presidente Lyndon B. Johnson promuove anche grazie alla personale influenza sugli ambienti politici del sud, la promulgazione dell'importante Civil Rights Act, che dichiara fuori legge la discriminazione nei luoghi pubblici e stanziava fondi per l'assistenza alle comunità locali in materia di desegregazione scolastica.

Nello stesso anno viene conferito a M. L. King **il premio nobel per la pace.**

LA CAMPAGNA DI ST. AUGUSTINE, FLORIDA 1964.

Anche qui come ad Albany, la polizia evita lo scontro con i militanti. King ottiene un accordo con ristoranti, bar ed hotel, ma in seguito ad intimidazioni ed attentati razzisti, i proprietari dei locali fanno marcia indietro.

Per King ed il movimento è un'altra sconfitta.

LA CAMPAGNA DI SELMA, ALABAMA - 1965.

La città è particolarmente significativa per King per conquistare i diritti elettorali dei cittadini di colore ostinatamente conculcati dalle leggi dello stato. L'idea è di raggiungere la capitale Montgomery con una marcia spettacolare a cui prendano parte celebrità favorevoli alla causa. Lo sceriffo Clark non esita a scagliare i suoi State Troopers contro i manifestanti provocandone la dispersione. King stesso viene arrestato. In suo aiuto sopraggiunge **Malcolm X** che, accantonate le rivalità e le riserve su King, comprende che è giunto il momento di unire le forze per la difesa dei diritti costituzionali del popolo nero. Profondamente amareggiato per il fallimento della marcia, King decide per un secondo tentativo, ma è costretto a raggiungere un accordo di compromesso con le autorità locali sotto la protezione delle truppe federali.

LA NATION OF ISLAM (MALCOLM X)

Fu fondata nel 1931 da W. D. Fard, che si faceva passare per messaggero Allah e proponeva i valori dell’Africa perduta. Fard sosteneva che Dio avesse all’inizio creato l’uomo nero, ma uno scienziato folle, con i suoi diabolici esperimenti, avesse ottenuto un essere astuto e violento dalla pelle bianca che avrebbe dominato il mondo fino al secolo diciannovesimo, oltre il quale l’uomo nero avrebbe gradualmente riacquisito il potere sulla terra.

Il militante Black Muslim:

1. si astiene da ogni condizionamento impostogli da bianchi quali: alcool, droga, gioco e prostituzione.
2. respinge i canoni di bellezza bianchi evitando di stirarsi i capelli e sbiancarsi la pelle, rivalutando invece la bellezza africana.
3. vuole strappare con ogni mezzo all’uomo bianco uno stato separato, possibilmente nel Sud, ove attendere in pace l’astronave dell’apocalisse.

Quindi niente atteggiamento servile verso THE MAN (il bianco), ma orgoglio razziale e la riscoperta delle tradizioni africane. Il cognome anglosassone ricevuto dall’antico master viene rifiutato e sostituito dalla “X” dell’incognita che sta per il cognome originario africano.

La figura più nota del movimento sarà Malcolm (Little) X.

Con un passato “difficile”, Malcolm conosce nella prigione di Concord la Nation of Islam e viene conquistato dalla dottrina di Elijah Muhammad, l’allora Messaggero di Allah.

Nel 1958, ormai divenuto braccio destro del leader, Malcolm X è il più noto pastore della Nation of Islam. L’America bianca, dopo le sue sempre più frequenti apparizioni alla TV ed alla stampa, comincia a nutrire timore per il profeta nero che arringa i negri al “razzismo alla rovescia” e a rispondere alla violenza razzista con la violenza.

Presto si scatena una furiosa campagna di stampa contro i Black Muslims in cui Malcolm è stigmatizzato come il profeta dell'odio e le sue dichiarazioni vengono travisate o riportate fuori contesto.

In breve tempo la formidabile macchina dei media ha fatto di lui il simbolo demoniaco dell'agitatore e gli ha scatenato contro la persecuzione dei servizi di sicurezza.

Malcolm X, d'altro canto, non fa grandi sforzi per accattivarsi la simpatia dell'America bianca. In occasione dell'assassinio del presidente Kennedy dichiara alla stampa provocando grande sensazione che «essendo di origini contadine, i polli che tornano di sera al pollaio non mi hanno mai rattristato, anzi mi rallegrano.» come dire «chi la fa, l'aspetti».

Viene espulso dai Black Muslims e fonda l'Afro-American Unity Organization. Appare ora disposto, isolato com'è, ad appoggiare persino le campagne di King, da lui ritenuto un "Uncle Tom" con riferimento all'atteggiamento rassegnato e servile del personaggio di Harriet Beecher Stowe.

BLACK POWER!

In una delle fasi della marcia, un giovane leader della SNCC grida dal palco ad un pubblico di giovani attivisti neri ormai sfiduciati dai risultati delle tattiche non-violente e scandalizzati dalla selvaggia brutalità dei razzisti: «What we need is black power», inaugurando un fortunato slogan che accompagnerà il movimento alternativo a quello di King. Accumulare potere politico ed economico nero da contrapporre a quello bianco. Rivalutare identità afro-americana e cultura africana.

LA MORTE DI MALCOLM X

Il 21 febbraio 1965 Malcolm X viene ucciso in una sala da ballo di Harlem. Lascia in eredità significative intuizioni da lui

elaborate nel periodo di maturazione successivo all'abbandono della Nation of Islam. La prima è quella di indicare ai neri la via della lotta per i **diritti dell'uomo** anziché quella per i semplici **diritti civili**. Ciò avrebbe internazionalizzato la causa della minoranza nera oppressa, ottenendo l'appoggio alle Nazioni Unite del blocco dei paesi del terzo mondo.

La seconda è quella di convincere i neri ad **impegnarsi di persona** nella soluzione dei loro problemi prendendo coscienza della propria dignità ed autosufficienza.

La terza, infine, è quella di assimilare la lotta per il riscatto della gente di colore a quella **di tutti gli oppressi di qualsiasi colore. (È la fine per Malcolm X del principio del razzismo alla rovescia).**

Come si vedrà, queste idee avranno una profonda influenza sullo stesso M. L. King.

LA CAMPAGNA DI CHICAGO -1966.

Le masse urbane nere del nord frustrate dalla povertà sono solite ribellarsi con disordini nelle strade. Oppongono quindi resistenza ad adottare le severe regole della non violenza, soprattutto dopo un decennio di lotte che a loro parere non ha portato frutti.

Il nuovo obiettivo di King è quindi la lotta alla povertà nelle grandi città, di cui Chicago viene presa a simbolo.

Il sindaco Daley accoglie con calore King, ma quando questi marcia nei quartieri bianchi, Daley si attiva per boicottarlo contattando i leaders neri locali.

Al termine di sette mesi di iniziative non violente scarsi sono i risultati: solo qualche posto di lavoro in più.

King ha capito che il nord "liberal" è divorato dalla discriminazione e dal pregiudizio quanto il sud e che le sue tattiche collaudate funzionano nel meridione - qui hanno più fortuna il Black Power e le Pantere Nere.

LE BLACK PANTHERS (Pantere Nere) - Oakland-Calif.

Propugnano la lotta di classe, non quella al razzismo. Esibiscono un'ottima conoscenza e delle leggi dello stato organizzano forme di autodifesa armata della comunità nera, proteggono scuole e quartieri ed realizzano esperimenti di autogoverno. La polizia le prende seriamente e le affronta in sanguinosi scontri armati, al termine dei quali le Pantere vengono annientate.

MEMPHIS - TENNESSEE 3/4-aprile 1968.

Ormai impegnato a sostenere ciò che resta della sua influenza nell'ambito del movimento per i diritti civili, King accetta l'appello dei netturbini di Memphis in sciopero da due mesi per rivendicazioni economiche e normative, di intervenire nella città con il suo apparato per drammatizzare il conflitto nonostante il parere contrario del suo staff preoccupato dalla crescente ondata di minacce che pervengono quotidianamente.

Nel giorno della manifestazione dal primo corteo si staccano bande di giovani teppisti del ghetto che si abbandonano a violenze e saccheggi screditando l'organizzazione del leader nero.

King è intenzionato a ritentare la marcia in una città ostile ed ormai presidiata dalle truppe, avvalendosi però di militanti fidati fatti venire da fuori.

La sera del 3 aprile ritorna a Memphis con aereo sul quale è segnalata una bomba.

Sconvolto e commosso per la cupa atmosfera di minaccia che pervade la città, cos' si rivolge alla folla:

(...) si parla di minacce contro di me da parte di fratelli bianchi devianti. Bene, non so cosa mi accadrà. Abbiamo giorni difficili davanti a noi. Ma non sono preoccupato.. Perché sono stato in cima al monte. Come tutti vorrei vivere a lungo. (...) Ma ciò non mi interessa adesso. Voglio solo fare la volontà di Dio. E lui mi

ha concesso di salire sul monte e da lassù ho guardato in giro ed ho visto la terra promessa. Potrei non raggiungerla con voi, ma voglio che sappiate questa sera che noi come popolo avremo la terra promessa. Cos' stasera sono felice. Niente mi angoscia. Non temo nessuno. I miei occhi hanno visto la gloria della venuta del Signore.

La sera del 4 aprile, mentre affacciato al terrazzino del motel Lorraine concorda con il rev. Jesse Jackson alcune modalità della dimostrazione del giorno dopo, viene raggiunto da una fucilata alla gola e cade gravemente ferito. Trasportato in condizioni disperate al St. Joseph's hospital ove cessa di vivere alle 19,05.

ANATOMIA DI UN DELITTO

In seguito alle sommosse nere di Watts, Los Angeles, gli sponsors bianchi abbandonano King delusi ed indignati.

La borghesia urbana è terrorizzata dai continui disordini, dalle sparatorie, dalle truppe per le strade, dall'eventualità di città a maggioranza nera.

King si rende conto che la società bianca 'malata' resiste ostinatamente al calore dell'amore e del perdono del movimento non violento.

Aveva promesso utopistici mutamenti alle masse nere, ma il suo sogno tarda ad avverarsi.

La filosofia della non violenza non fa presa sulle masse diseredate dei ghetti del nord cresciute alla scuola della violenza.

È scoraggiato nel vedere che il governo fa maggiori concessioni a chi minaccia violenze.

È ormai prostrato dai troppi lutti, dagli arresti subiti, dall'odio di cui è oggetto.

Dichiara pubblicamente, schierandosi con la sinistra americana, la sua avversità alla guerra del Vietnam quale

disvalore inaccettabile in sé e come ulteriore dimostrazione della grave discriminazione che vede i giovani di colore in maggior percentuale tra le forze di prima linea.

Di conseguenza perde il vitale appoggio della Casa Bianca e del Congresso e di molti simpatizzanti moderati. (*Lincoln C., M. L. King, The Trumpet of Conscience*)

Ha ormai maturato la convinzione che la società americana non sia divisa in bianchi e neri ma in ricchi e poveri. **Ciò rappresenta un vero incubo per il potere bianco che si chiede cosa potrebbe accadere se King si impegnasse in forme di lotta di classe con al seguito le masse nere e la sinistra bianca.**

Isolato e screditato da tutta la 'decent people' e dal potere bianco, l'ultimo King appare sensibile ad un avvicinamento alle posizioni dei radicali neri (*Lokos L., House Divided*) dando l'impressione di voler dar vita ad una grande coalizione di forze per trasformare a fondo la società americana.

Dato che King si pone come mediatore tra le società bianca e la nera, eliminarlo potrebbe accelerare lo scontro frontale tra le due etnie con la vittoria definitiva e schiacciante dei bianchi. (*Rap Brown, The Black Panther Party*)

È ipotizzabile quindi che l'estrema destra bianca, esasperata da due decenni di umiliazioni subite ad opera di King, abbia ritenuto fosse giunta l'ora di risolvere il problema una volta per tutte.

L'EREDITÀ DI M. L. KING.

Nel 1973 il movimento si divide tra il rev. Abernathy (moderato) ed il rev. Jackson militante politicizzato).

Nixon propugna la 'riconciliazione nazionale' con la fine della guerra del Vietnam.

Le conquiste del ventennio di lotte per i diritti civili portano frutti contrastanti.

Innanzitutto i casi di segregazione o discriminazione razziale tendono a diminuire ovunque.

La comunità nera, ora autodefinitasi con orgoglio “Afro-americana”, sull’onda della grande presa di coscienza delle proprie radici e della propria dignità, si divide in due netti tronconi:

- da un lato la fiorente e rampante borghesia nera (quasi il 60% dei neri secondo *Time* 30 ott. 1996) che annovera tra le sue file celebrità dello spettacolo, dello sport, della politica e delle forze armate

- dall’altro le masse diseredate dei ghetti urbani che, abbandonata ogni aspirazione ad integrarsi nella società multirazziale, cadono progressivamente negli abissi della violenza, della degradazione e della droga.

Il 2 novembre 1983 il presidente Reagan firma il decreto **per celebrare ogni anno la nascita di M. L. King il terzo lunedì“ di gennaio.**

L’AFFIRMATIVE ACTION

Viene stabilito per legge che le aziende e le scuole debbano favorire l’assunzione o l’iscrizione di persone appartenenti a minoranze razziali.

IL BUSING

Le comunità locali provvedono al trasporto degli alunni appartenenti a minoranze razziali in scuole frequentate da alunni bianchi situate in altri quartieri, come misura di integrazione ‘programmata’.

Entrambe queste misure sono oggi in crisi, sia per la tenace resistenza dei conservatori bianchi che per un bisogno insorgente di “risegregazione volontaria” degli stessi Afro-americani che tendono a prediligere scuole, quartieri, locali ed

università frequentati in prevalenza da neri. (*Newsweek* 29 apr. 1996)

I TUMULTI DI SOUTH CENTRAL LOS ANGELES - aprile 1992

Reagendo emotivamente con rabbia all'assoluzione dei poliziotti bianchi accusati di aver percosso Rodney King sotto l'occhio di una telecamera amatoriale, i neri diseredati di South Central, un quartiere ghetto degradato della metropoli californiana, si abbandonano a violenti tumulti, saccheggi e distruzioni che verranno sedati solo dall'intervento della National Guard, la milizia dello stato.

Il grave episodio ripropone all'America l'emergenza della questione razziale.

Per gli uomini di colore, l'aspettativa media di vita è di 65 anni, 8 in meno dei bianchi. La prima causa di morte fra i neri è l'omicidio. Quasi un nero su tre tra i 20 e i 29 anni è in carcere o in forme di libertà vigilata. (*Time* 30 ott. 1995)

IL PROCESSO AD O. J. SIMPSON

Nell'ottobre 1995 la giuria di Los Angeles dichiara la star sportiva Afro-americana non colpevole del brutale omicidio della moglie Nicole e dell'amico di lei Rod Goldman.

L'America si divide lungo il confine di appartenenza razziale. Gli afro-americani nella quasi totalità esultano per il riconoscimento dell'innocenza di O. J. Molti bianchi mostrano stupore e perplessità alla notizia del verdetto.

Il pubblico ministero afro-americano Christopher Darden dichiara di aver ricevuto pressioni e minacce durante il dibattimento per la sua posizione di corretta ricerca della verità processuale, anche se ai danni di un uomo di colore. (*Newsweek*, 25 mar 1996).

LA MILLION MAN MARCH - 1995

Nell'ottobre scorso, nella quasi totale assenza di altri leaders carismatici meno controversi, Louis Farrakan, il discusso leader dei Black Muslims riesce, forse ad ironica ripetizione della marcia del 1963, a portare a Washington un milione di uomini di colore per porre la questione nera sotto gli occhi di tutta l'America, per stimolare il recupero della dignità personale dell'uomo nero e probabilmente per candidarsi quale leader dell'intera comunità afro-americana.

CONCLUSIONI

Nel 1896 il giudice Henry B. Brown nella famosa sentenza della Corte Suprema che sanciva di fatto la discriminazione razziale afferma: «Se le due razze devono trovare un punto d'incontro in termini di uguaglianza sociale, ciò deve scaturire da... un reciproco apprezzamento dei rispettivi meriti.»

Nel 1954 la Corte Suprema decide di procedere all'integrazione delle razze con tutta la necessaria rapidità (with all deliberate speed).

L'attuale impasse della soluzione della questione razziale va forse attribuita proprio al mancato raggiungimento della stima reciproca tra le due etnie e, d'altro lato alle pratiche di integrazione forzata che hanno favorito (oltre che procurare indubbi benefici ad entrambi i gruppi) il crearsi di un clima di reciproca diffidenza e in diversi casi, il consolidarsi di subdole e diffuse pratiche di resistenza all'integrazione. (*Newsweek* 29 apr 1996)

Accanto alla massa di americani, bianchi e neri, che ha solidamente maturato principi e sentimenti di reciproca e spontanea accettazione, si va affermando la tendenza in entrambe le etnie all'aggregarsi in gruppi "monocolore" espressione da un lato della frustrazione per la mancata

integrazione e dall'altro di una resistenza più o meno fanatica (i tragici assedi di Ruby Ridge e Waco, l'attentato di Oklahoma city, il deragliamento del treno nell'Arizona, le milizie locali di autodifesa da un presunto attacco imminente delle forze dell'ONU, lo squilibrato Unabomber, i Freemen del Montana) a tutto ciò che ha sapore di imposizione legale da parte dello stato federale.

IL PARERE DI DUE COMMENTATORI DEI PRINCIPALI SETTIMANALI USA.

«Non dobbiamo separarci. Dobbiamo credere nelle possibilità di un'America unita, di una comunità unita, di una casa unita, di una famiglia unita.» (John Lewis -Congressman della Georgia ed ex-attivista negli anni '60. *Newsweek* 23 ott. 1995)

«È ora di tornare all'ideale di una società individualista, integrata e indifferente al colore della pelle (color-blind) e di capire che tale ideale richiederà ancora più tempo e un duro lavoro. Non vedo attorno a me chi abbia una buona opinione dell'integrazione. Ma l'America senza accorgersene, è vagata lungo strade sterrate ed è finita in una palude.

King aveva ragione: conta il valore del carattere, non il colore della pelle. È ora di finirla di definire la gente per gruppo razziale. Resto comunque ottimista: l'America ha la capacità di trascendere se stessa, altrimenti sarebbe diventata una sorta di Beirut continentale già da tempo.

L'integrazione un obiettivo sentimentale? Può esserci giustizia senza integrazione? Quale giustizia e per chi? Glenn Loury scrive che il Dr. King era un leader sia degli Americani neri che dei bianchi.(...) Egli cercò di creare una dinamica al cui interno un numero crescente di Americani potesse abbracciare una strategia di riconciliazione tra la gente per

bene di entrambe le razze.(...)» (Lance Morrow - *TIME*
30.10.1995)